

Consorzio, soci divisi sul futuro dell'università

Ieri vertice informale tra gli azionisti. Buco da 600 mila euro, eredità del passato Unindustria e Cciaa frenano sulle risorse. Pedrotti: Palazzo Badini non si tocca

di Stefano Polzot

Il futuro dell'università a Pordenone è appeso a un milione 200 mila euro in tre anni, ovvero la differenza tra quanto i soci versano attualmente nelle casse del Consorzio (500 mila euro l'anno) e quanto sarebbe necessario per garantire l'accordo con l'ateneo di Udine (900 mila euro ogni 12 mesi). Davanti a questo piano finanziario, la strategia è tutt'altro che unitaria: il Comune preme per il mantenimento della presenza universitaria, mentre Unindustria e Camera di commercio sono freddi, disponibili a un passo indietro che mantenga il core business - soprattutto Scienze multimediali - e corsi on line. In mezzo gli altri soci, ovvero le banche - Friuladria, Fondazione Crup e Credito cooperativo pordenonese - e la Provincia.

I conti. Ieri la riunione informale dei soci ha licenziato il bilancio che sarà presentato in comitato di presidenza e consiglio di amministrazione, convocati da Antonio Sartori di Borgoricco, martedì prossimo alle 20.30. Il disavanzo accertato dopo il lungo lavoro del collegio dei revisori che ha messo in ordine i conti - alcune partite erano state inserite per cassa e non per competenza - ammonta a 600 mila euro, solo un terzo del quale imputabile alla gestione 2011, mentre la restante parte è frutto di sopravvenienze passive del passato. Un metodo gestionale che ha fatto storcere il naso a più di qualcuno per quelle partite non rilevate negli anni che ora appesantiscono i conti del Consorzio. La perdita dovrebbe essere coperta con l'utilizzo delle riserve.

Business plan. Con un patrimo-

nio di 18 milioni di euro, rappresentato principalmente dal polo di via Prasecco, il cda è alle prese con il piano finanziario per garantire l'accordo con Udine, che se non rispettato farebbe fare una figuraccia alla rappresentanza pordenonese. Potenziare Scienze multimediali, avviare Economia aziendale

con indirizzo internazionale e dismettere Ingegneria meccanica, sacrificando i master, costa 900 mila euro l'anno, 400 mila in più del contributo versato attualmente dai soci «Fondi - commenta il presidente Antonio Sartori di Borgoricco - che sono convinto si possano trovare visto che alcuni soci si sono

dichiarati disponibili a incrementare il proprio contributo». Il problema sono gli altri e in particolare l'effettiva volontà di credere nell'università a Pordenone.

Palazzo Badini. Ultimo anello della catena, l'immobile che si affaccia su piazzetta Cavour. Al presidente è stato ribadito il

mandato di chiudere il contratto con il Comune, per la parte economica, con il primo luglio. Questo consentirà di risparmiare 150 mila euro l'anno, anche se non è detto che la presenza universitaria venga meno. Il cerino è nelle mani del sindaco, Claudio Pedrotti, che potrebbe farsi carico degli oneri gestionali o più probabilmente immaginare una coabitazione con altre istituzioni per abbattere i costi. Di certo la Provincia, assente all'incontro di ieri, non gli darà una mano visto che Alessandro Ciriani ha ribadito che Palazzo Badini «è stata una scelta disennata dell'era Bolzonello». Ma Pedrotti tiene duro: «Non possiamo non pensare a una presenza universitaria in centro città, è un fatto simbolico che rappresenta l'impegno a conservare questa istituzione».

La governance. Il nome di Giuseppe Amadio per la presidenza rimane in piedi, ma vincolato al futuro del Consorzio. Difficile che il docente universitario si spenda per fare il liquidatore dell'esperienza pordenonese. La resa dei conti non può essere ulteriormente procrastinata.



L'ingresso del Consorzio universitario di Pordenone. Il Comune è a un bivio sul futuro dell'ateneo in città